

Compostaggio, tre anni per attivarlo

La relazione Unisa avverte: durante gli scavi del cantiere potranno essere rinvenuti reperti archeologici di epoca etrusca L'AMBIENTE/1 Alessandro Mazzaro Primo ottobre 2023. È la data fissata per la conclusione dei lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio nella zona industriale di Pontecagnano Faiano e inserita nel cronoprogramma allegato al piano di fattibilità approvato nei giorni scorsi dalla giunta guidata dal sindaco Lanzara. Diciotto in tutto le fasi previste per l'attuazione dell'intervento, due delle quali già portate a termine. Dopo la redazione del progetto definitivo sarà la volta della variante puntuale al Piano Urbanistico, che dovrà passare al vaglio del consiglio comunale entro la prossima primavera. In estate, al netto di possibili ritardi legati all'iter burocratico, si procederà con l'indizione della gara vera e propria, che, stando al cronoprogramma, scadrà il 30 novembre 2021. Entro il 20 dicembre 2021, invece, si avrà l'aggiudicazione definitiva, alla quale seguirà la redazione dell'Autorizzazione Unica Ambientale (entro il 20 settembre 2022) e la stesura del progetto esecutivo (fine ottobre 2022). L'avvio dei lavori è previsto per il 10 novembre 2022, con conclusione fissata per l'1 ottobre 2023. L'impianto, però, non entrerà immediatamente in funzione: prima ci sarà bisogno di effettuare il collaudo (ottobre-novembre 2023) e di predisporre le attività vere e proprie (dicembre 2023). Gennaio 2024, dunque, dovrebbe essere il mese in cui sarà definitivamente operativo il sito che la Regione finanzia per 25 milioni di euro e che sarà capace di trattare fino a 30mila tonnellate di rifiuti provenienti dai Comuni del sub-ambito dei Picentini da strutturare di qui ai prossimi tre anni. Nello stesso periodo, in ossequio al protocollo d'intesa che ha sancito la nascita dell'Ecodistretto, sarà effettuata la riconversione del sito di trasferta di Sardone in impianto di selezione e messa in riserva dei rifiuti secchi e dei rifiuti elettronici. IL NODO L'attuazione dell'intervento, tuttavia, potrebbe subire qualche rallentamento non solo per colpa della burocrazia ma anche per quello che potrebbe emergere nel corso delle operazioni di scavo. La relazione archeologica del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno allegata al piano di fattibilità, oltre a fornire un quadro ampio degli insediamenti succedutisi nei secoli nell'attuale zona industriale di Pontecagnano Faiano, mette infatti in guardia l'amministrazione circa possibili «scoperte» nel corso dei lavori. Una possibilità concreta, visto che i saggi effettuati negli anni scorsi nei pressi dell'area individuata hanno portato al recupero di ceramiche di epoca preistorica. «L'intervento - si legge nella relazione del Dispac - merita un generale livello di attenzione derivante dalla possibilità di intercettare evidenze archeologiche puntuali, ma stratificate nel tempo. In particolare, l'area è compatibile con un'occupazione di età preistorica lungo il corso dell'Asa, alla quale si aggiunge la probabile presenza di evidenze connesse alla sfruttamento agricolo in età etrusco-sannitica, romana e medievale». Della questione archeologica si è interessato il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Michele Cammarano, che ha chiesto alla Soprintendenza di visionare il documento attraverso il quale è stato dato parere favorevole al progetto. Sull'impianto di compostaggio nel suo complesso, infine, si registra il commento della presidente del circolo locale di Legambiente, Carla Del Mese: «Non possiamo aspettare di delegare ad altri poteri questo tipo di problematiche ma creare una rete di reciproci aiuti, ricordandoci anche quanto il rifiuto possa diventare una risorsa economica per gli imprenditori agricoli. All'amministrazione dico: sia il più trasparente possibile nel condividere con i cittadini tutti i passaggi della realizzazione dell'impianto».